



Turisti-ultra scatenati anche alle Baleari

Il vittorioso debutto della nazionale ha spinto 200 turisti inglesi a Magalluf, nell'isola di Maiorca, a emulare gli hooligans. Dopo Inghilterra-Tunisia, si sono scatenati. In preda ai fumi dell'alcol hanno provocato zuffe e interrotto il traffico. La Guardia Civil ha effettuato diversi fermi.

I Mondiali di Calcio FRANCE 98

MATTINA		SEREA	
8:07 RadioDue	TIRA IMBECILLE	20:00 RadioDue	PUNTO DUE SPECIALE MONDIALI
9:08 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI	20:15 Tmc	DIARIO MONDIALE
11:00 RaiDue	REPLICA DI UNA PARTITA	20:15 RaiTre	BLOB MUNDIAL
POMERIGGIO		21:00 RaiDue - Tmc	BRASILE - MAROCCO
13:00 Tmc	SPECIALE FRANCIA '98	21:00 RadioDue	MAI DIRE RAI (con la Gialappa's Band)
14:00 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	22:50 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
16:45 Tmc	DIARIO MONDIALE	23:10 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
17:30 RaiUno - Tmc	SCOZIA - NORVEGIA	0:15 ItaliaUno	ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
19:30 Tmc	PARIGI-MILANO, BISCARDI-MOSCA	1:35 Tmc	SCOZIA - NORVEGIA (replica)



Tolosa preoccupata «Inglese in arrivo Festival rinviato»

Il sindaco di Tolosa Baudis ha domandato alla prefettura di rinviare la Festa della Musica che si dovrebbe svolgere domenica prossima alla vigilia di Inghilterra-Romania. Mille tifosi inglesi sono già arrivati a Tolosa su treni speciali provenienti da Marsiglia.

Scene di guerriglia prima, durante e dopo la partita dell'Inghilterra con la Tunisia

DALL'INVIATO

MARSIGLIA. L'ingresso degli inglesi nel Mondiale si traduce in 48 ore di guerra santa in quel di Marsiglia, città già di suo abituata alle turbolenze (per vecchie tradizioni extra-calcistiche, e anche per la presenza degli ultra dell'Olympique che non sono delle mammolette). Inghilterra-Tunisia, letta sui giornali del resto della Francia, poteva sembrare una «normale» missione degli hooligans in territorio nemico. Vista da Marsiglia, era qualcosa di più: la frangia più pericolosa dei tifosi britannici ha trovato pane per i suoi denti. Ha trovato una tifoseria avversaria con insospettabili alleati, una polizia che da domenica sera ha trasformato le vie di Marsiglia in trincee, e una città poco disposta ad assistere attontita alle bravate degli hooligans. Il bilancio, com'è ovvio, si aggiorna di ora in ora: all'inizio della partita era di 50 inglesi arrestati, verso le 17 il numero superava l'ottantina. In serata altri scontri nella zona del Porto vecchio ed altri arresti.

Gli incidenti, come sempre, sono avvenuti lontano dallo stadio. Dentro il Velodrome, tutto bene. Ma durante l'intervallo, quando l'Inghilterra era appena andata in vantaggio, il caos è scoppiato presso uno schermo gigante allestito sulla spiaggia, dove erano stati contingentati gli inglesi senza biglietto (che erano numerosissimi, molti più dei 3-4.000 annunciati).

A dire il vero, erano stati gruppi di tunisini e di francesi a bersagliarli con pietre, lattine e sedie schiodate: al gol di Shearer gli inglesi hanno «risposto al fuoco» e la polizia ha dovuto separare i duellanti a suon di lacrimogeni. Schermo spento, fine della ricreazione e tutti a casa. O meglio, tutti a pestarsi altrove: verso le 17 gli incidenti sono ricominciati nella zona del porto vecchio, dove già polizia, hooligans e tunisini ampiamente «supportati» da marsigliesi si erano scontrati per tutta la notte fra domenica e lunedì. In quel «supportato» si nasconde, secondo noi, la chiave di ciò che è avvenuto a Marsiglia in questi giorni. Il nostro impatto con la città, arrivandoci ieri all'ora di pranzo in una stazione ferroviaria presidiata dalla polizia, è stato il seguente: un gruppo di marsigliesi maghrebbini, non identificabili come tifosi - niente bandiere, niente sciarpe - attendeva gli inglesi urlando «Viva la Tunisia! Viva il Marocco! Viva l'Algeria! Viva l'algerino Zidane! Viva la Scozia!».

Quest'ultimo era l'insulto più sanguinoso, per fortuna gridato in francese, ma il resto della giornata ci ha convinto che la «santa alleanza» fra tutti i maghrebbini di Marsiglia non era solo il sogno alcolico di un tizio che cercava guai. Nei cortei di motorini e di auto che dalla Canebière si riversavano sul porto vecchio, sui lungomare di Quai des Belges, Quai de Rive Neuve, Quai du Port (teatro degli scontri di domenica sera), le bandiere biancorosse della Tunisia si mescolavano a quelle bianche e verdi dell'Algeria.

Quando gli inglesi, domenica sera, hanno cominciato la «caccia al tunisino», è nata immediatamente - grazie al tam-tam dei vicoli che è la vera cultura popolare di questa metropoli molto «napoletana» - un'alleanza fra i tifosi arrivati da Tunisi via nave (circa 1.600), i cittadini marsigliesi di origine africana e gli ultra dell'Olympique, molti dei quali sono maghrebbini.

Non a caso, la scintilla è scoppiata anche quando gli hooligans hanno cominciato a devastare un «luogo sacro» del tifo locale, il Café Om - su Quai des Belges - che domenica sera è stato chiuso e ieri era aperto, ma ancora sotto choc: un bistrot dove venivano accolti da una foto gigante di Ravanelli e da tutte le memorabilia dell'O-

La battaglia di Marsiglia



Un hooligan viene immobilizzato da agenti in borghese a Marsiglia

Nordafricani uniti contro hooligans Il governo francese: «Subito espulsi»

lympique, e il cui assalto è stato percepito dalla città - l'unica, in tutta la Francia, dove il calcio è religione come in Italia - come uno sfregio. Gli hooligans, insomma, hanno stavolta provocato qualcosa di più grande di loro.

Stretti fra la polizia e una tifoseria «nemica» esperta nelle tecniche di guerriglia, si sono trovati a mal partito come mai nella loro sporca storia. Il porto vecchio - una sorta di budello dove è facile arrivare, ma dal quale è problematico scappare - si è trasformato in una trappola. E all'organizzazione del Mondiale va detto, a

chiare lettere, che è stato un grave errore mandare l'Inghilterra in una città simile. Il governo francese cerca ora di rincorrere il problema e ieri ha deciso l'espulsione automatica senza aspettare il processo per gli hooligans che verranno arrestati.

A rimetterci, oltre ai feriti, ai cittadini e agli inglesi per bene (che sono ovviamente la maggioranza), è stata l'atmosfera al Velodrome. Il glorioso God Save the Queen è stato sonoramente fischiato, ma la squadra di Glenn Hoddle non ne ha psicologicamente sofferto: ha fatto sfogare la Tunisia per mezz'ora poi ha

piazzato un quarto d'ora micidiale, sfiorando tre gol (due con Scholes, uno con Sheringham) e segnando, alla fine, con Shearer. Il secondo tempo è stato pura accademia. Provenienti dal clima atlantico (e fresco, per non dire freddo) del ritiro di La Baule, gli inglesi hanno affrontato il caldo sole di Marsiglia risparmiando le forze. Scholes - molto bravo, non farà rimpiangere Gascoigne - ha raddoppiato quasi allo scadere. Un 2-0 facile facile, ma sarà bene dire che la Tunisia è la squadra più modesta vista finora al Mondiale: hanno solo un buon

portiere, Chokri El Ouaer, che ha evitato un passivo umiliante, per il resto giocano come una provinciale italiana degli anni '60, mandando la palla in tribuna e facendo la scena ad ogni fallo. Gli inglesi li hanno controllati senza scaldarsi troppo: pensate che Paul Ince non ha fatto nemmeno un tackle da dietro! Per uno come lui è come giocare con un braccio legato sulla schiena. Ma ieri i tackle proibiti si sono visti - e tanti, ahimè - solo fuori dallo stadio.

Alberto Crespi

INGHILTERRA-TUNISIA 2-0

INGHILTERRA: Seaman, Campbell, Le Saux, Adams, Southgate, Ince, Batty, Scholes, Anderton, Shearer, Sheringham (39' st Owen).

TUNISIA: El Ouaer, Clayton, Badra, S.Trabelsi, Boukadida, H.Trabelsi (33' st Thabet), Ghodbane, Chihli, Souayah (1' st Baya), Sellimi, Ben Slimane (20' st Ben Younes).

ARBITRO: Masayoshi Okada (Già)

RETI: nel pt 41' Shearer; nel st 44' Scholes

NOTE: angoli 9-3 per l'Inghilterra. Recupero: 4'e 3'. Spettatori 60 mila circa, giornata calda, terreno in ottime condizioni, leggero vento di aeastrale. Prima del fischio di inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare Fernand Sastre. Ammoniti: Ben Younes, Campbell, Ghodbane per gioco scorretto.

puntuale nelle percussioni. E se il portiere tunisino El Ouaer non avesse compiuto tre provvedimenti interventi, il più bello su una spettacolare girata al volo di Sheringham da 25 metri, il bottino dei bianchi avrebbe potuto essere anche maggiore.

John Williams del Centro ricerca sul football «Li hanno ghetizzati in patria, ma si fa poco per neutralizzarli fuori»

LONDRA. John Williams è il direttore del Centro di ricerca sul football istituito nel 1987 presso l'Università di Leicester. È autore insieme a Pat Murphy ed Eric Dunning di diversi libri tra cui Hooligans abroad, The roots of football hooliganism e Football on trial.

Da dove viene l'hooligan?
«Dalla working class. Ma non vuol dire che debba essere povero o disoccupato. Anzi può star bene ed avere rotoli di banconote in tasca.

Sfondo storico del fenomeno?
«Esiste ancor prima della prima guerra mondiale. Ci sono incidenti tra le due guerre. Cala dopo la seconda guerra mondiale. Riprende tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Mette radici negli anni Settanta coi primi segni di episodi di violenza nel contesto delle squadre nazionali all'estero. Ora le cose stanno cambiando rispetto a cinque anni fa.

In cheso?
«Gli stadi sono stati ristrutturati, ci sono posti a sedere, il prezzo dei biglietti è salito, il calcio è diventato più popolare tra la classe media inferiore e la classe media. Questi aspetti, insieme all'azione della polizia hanno fortemente ridotto l'hooliganismo tra le squadre principali».

Perché nonostante le misure prese dalla polizia gli hooligans trovano così facile recarsi all'estero?
«Quelli sotto condanna possono essere fermati, ma quelli rimessi in libertà sono liberi di viaggiare. Ci sono questioni relative ai diritti civili. Si potrebbe dire che anche i francesi dovrebbero avere leggi per impedire la

loro entrata, ma non ci sono. In certi casi, per necessità, le leggi si possono anche inventare, ma entrambe i paesi sono riluttanti a farlo».

Da dove viene la peculiare aggressività dell'hooligan inglese all'estero?
«Ha in parte a che fare con la storia inglese. La squadra in Inghilterra è una metafora per lo stato della nazione. Esprime sia il senso di alienazione che quello di superiorità rispetto alla gente di altre culture. Esprime anche il patriottismo thatcheriano del paese ancora grande, forte, potente. C'è una corrente razzista nella violenza degli hooligans. Non c'è da sorprendersi se nel caso di Marsiglia c'è stato un confronto con gente nordafricana. Poi c'è il fatto che la mascolinità dell'inglese è molto peculiare anche nel contesto nord europeo. Viene dimostrata col sostegno agli amici, col combattimento e con il bere. Tuttavia mentre il bere non causa problemi di questo tipo tra i danesi i norvegesi o gli irlandesi, nel caso degli inglesi l'ebbrezza viene associata alla voglia di confrontazione violenta su un territorio estero».

Si troverà una soluzione?
«Solo se si cambia la composizione dei tifosi. Bisognerebbe aumentare la presenza cosmopolita, più anziani, donne e bambini».

Questo governo sta prendendo nuove iniziative?
«No, in questo caso prosegue la politica dei conservatori ed usa le identiche espressioni di condanna».

Alfio Bernabei

IL PREMIER INGLESE

Blair condanna i raid «Una vergogna totale»



CARDIFF. «Una disgrazia, una disgrazia totale». Così il premier britannico Tony Blair ha descritto gli hooligans inglesi che ieri hanno messo a ferro e fuoco Marsiglia scontrandosi prima con i tifosi della Tunisia, poi con giovani francesi ed infine con la polizia. Nel porgere al presidente Jacques Chirac le proprie scuse e nell'offrire alle autorità francesi ogni tipo di appoggio per garantire il mantenimento dell'ordine, Blair ha chiarito che non esistono giustificazioni per le violenze esibite dai supporter inglesi nelle strade della città francese. «Può trattarsi di un piccolo gruppo di tifosi, altri possono essere rimasti coinvolti - ha detto il premier in una intervista radiofonica - ma non ci sono scuse per quanto accaduto. La polizia francese ha il nostro totale appoggio». Dal canto suo il ministro per lo Sport, Tony Banks, parlato di «ubriacconi con il cervello baccato», di una «minoranza malata» che rovina la reputazione del Paese. Anche Robin Cook, ministro degli esteri inglese a Cardiff con Blair al vertice europeo dei Quindici, ha detto di provare «vergogna e commozone» per l'accaduto. Gli assalti di Marsiglia hanno rilanciato le richieste di espellere la nazionale inglese dai tornei internazionali e dai mondiali oltre a quelle di non fare espatriare gli hooligans che in Francia siano rimasti coinvolti in incidenti.

Blair è tornato poi sulla vicenda appena ha saputo del successo con la Tunisia: «Questa è la faccia dell'Inghilterra che il popolo inglese vuole mostrare al mondo». Così il premier, che ha avuto ancora parole di fuoco per gli hooligans per i quali ha detto di approvare qualunque punizione la Francia decidesse, si è ripreso dallo shock provocatogli dagli ultra e ha salutato il vittorioso debutto dell'Inghilterra nella Coppa del mondo. Il primo ministro britannico è stato informato costantemente dell'andamento del match durante il summit dell'Unione europea a Cardiff. «Questo è un risultato fantastico e io sono assolutamente felice. Il paese intero - ha dichiarato - ne sarà entusiasta».